ANNO XXXII. Sabato, 26 Aprile 1879 N. 113

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

(1) Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio costerà 10 cent per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato costerà 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 67, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 28-30
Londra, Daldy Davies ne Cowr., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere unita la fascia in cui è stato fatto ai spedizione il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alle Ditte A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Posta, n. 14. Parigi, rue des Faubourg St-Denis, 69.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno . .	L. 32
Sei mesi . .	» 17
Tre mesi .	» 9

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'ufficio del giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare e raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento e cui non è unito il prezzo.

1 Roma, 25 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Una nuova battaglia è imminente nella Camera dei Comuni. Il signor Rylands propone una mozione, per la quale, se venisse approvata, si condannerebbero le spese eccessive richieste dal governo e lo si inviterebbe ad una pronta riduzione di esse. Il momento non è opportuno ad una riduzione delle spese, perchè l'armento, calcolato dal signor Smith in 1,730,000 lire sterline, serve all'esercito ed alla flotta. Nè la Camera nè il paese potranno seguitare l'Opposizione in questa campagna parlamentare. Gli è signor Smith ha preso la questione nei suoi veri termini: non vuol forse l'Inghilterra conservare diminuito alle sottane la sua posizione attuale? L'Inghilterra si è impegnata nella politica generale del Continente e non potrebbe ritirarsene senza scapito della sua dignità e della sua potenza. Nell'Estremo oriente l'influenza inglese tiene in iscacco la Russia. E collegata, in Oriente, per quanto il trattato di Berlino sia quasi completamente applicato, l'attitudine restano delle difficoltà gravissime che l'Inghilterra dovrà conoscere a viso-vare. La maggiore consiste nel sapere se il disdio fra i greci e gli albanesi. Anche la questione di Novi-Bazar, dove gli interessi degli albanesi sono in contrasto con quelli dell'Austria-Ungheria, inquieta assai la Porta. Ma l'Inghilterra nulla ha da volere in ess. Soprattutto a fare ulteriori sagrifici non è disposta dalle guerre del Capo e dell'Afganistan, non che dalla tensione delle sue relazioni coi vicerè d'Egitto e col re di Birmania. Anche i deputati ed i lord più restii ad approvare la politica astuta di lord Beaconsfield; anche la frazione dell'opinione pubblica più ostile dallo andare e fortunato avventure dell'illustre uomo di Stato, allorchè si spogliassero delle loro passioni, interrogando soltanto la loro fredda ragione, o il loro orgoglio patriottico, dubiteranno senza dubbio di ridurre la spesa e indebolire per questo l'esercito e la flotta. L'Inghilterra è grande, è potente, è formidabile. Ma essa perderebbe gran parte della sua autorità in Europa, in Asia e in Africa, dovunque si estende il suo immenso impero, se mostrasse di non essere capace di sopportare più lungamente i sacrifici imposti dalla sua dignità e da'suoi interessi commerciali e politici. L'Opposizione ha scelto male l'occasione ed il terreno della lotta. Nell'ultima battaglia parlamentare aveva guadagnato parecchi voti. Potrebbe accadere che li perdesse nella prossima votazione.

Nulla si sa del contegno che l'Inghilterra e la Francia intendano di tenere rispetto all'Egitto. Il Times annunzia oggi che il ministero francese della Borta ad aderire alle proprie idee ed a quelle del governo di Parigi. Quali sono queste idee concordate fra le due potenze occidentali, il sig. Cameron Corbin non ha ancora potuto saperlo. Quanto a sembra certo che Ismail non ha finora ricevuta alcuna comunicazione dall'Europa. Egli ha fatto assentire di volersi appoggiare sopra la Russia e sopra l'Inghilterra per mandare a mutto i disegni dell'Inghilterra e della Francia. E ha pure dichiarato di volersi appellare al popolo suo, quando per avventura queste potenze, d'accordo colla Porta, minacciassero di deporlo. Il vicerè d'Egitto è dunque risoluto a resistere colla forza, appoggiandosi unicamente sul voto delle popolazioni e sul concorso delle forze nazionali. Non si può negare che egli abbia un concetto chiaro della situazione e della via da seguire onde uscirne felicemente. L'Egitto non deve essere un campo aperto alle rivalità degli stranieri, siano inglesi o francesi od italiani. Esso afferma il diritto di governarsi da sè medesimo, con potestà indipendenza, adempiendo i suoi obblighi e facendo ai numerosi stranieri colà domiciliati una larga parte nell'amministrazione pubblica. La riforma del Consiglio di Stato, che oggi è quasi tutta inutilica, è arra sicura degli intendimenti del vicerè.

Due questioni gravissime si discutono oggi in Francia e nel Belgio. Le quali preoccupano in questi due paesi una vivissima agitazione. I nostri lettori conoscono la legge sopra l'insegnamento pronunciata alla Camera dal signor Giulio Ferry e per la quale si priverebbero i gesuiti, e in genere la associazioni religiose non permesse la Legge, del diritto di insegnare tra i nostri vicini un nuovo periodo didattico, che infonda nelle scuole uno spirito conforme alle esigenze della civiltà moderna ed ai sentimenti della nazione. Davanti alla Camera belga si è già incominciato a dibattere il disegno di legge, che modifica principalmente la legge del 1842 nei seguenti punti: toglie al clero il diritto d'ispezione sopra le scuole pubbliche; nel programma d'insegnamento dei maestri delle scuole primarie comprende la morale e n'esclude la religione; infine apre ai maestri dei singoli culti le porte delle scuole primarie, affinchè, richiesti dalle famiglie, vi possano dare ai fanciulli l'istruzione religiosa. Tanto nel Belgio quanto in Francia questi disegni di legge hanno provocato nell'alto clero delle proteste vivissime, alle quali i ministri ripetevi rispondono con molta fermezza. Mentre il Parlamento belga discute la proposta del ministro Frère-Orban o i liberali vi sostengono i diritti dello stato, il governo francese deferisce al Consiglio di Stato, sotto l'imputazione di abuso, la lettera pastorale dell'arcivescovo di Aix, nella quale la riforma dell'insegnamento diventa dal ministro è oggetto di vive od acri censure. Il governo francese dichiara di non voler ritirare la bozza di vecchi, ma di voler impedire che nelle pastorali, lette dal pulpito, si riprodu-cano certe polemiche appassionate e che la politica s'introduca nell'esercizio del culto.

I PROGETTI ECONOMICI DEL PRINCIPE DI BISMARCK

Stanno per giungere alla prova aprova dal Parlamento germanico i progetti economici del principe di Bismarck, interno alla natura dei quali noi conserviamo ilesso il giudizio già pronunciato in questo giornale. Il grande cancelliere vuol costituire al tesoro imperiale una finanza indipendente dagli Stati nei quali si divide. Questo è il pensiero non dominante e che si trae da molti indizi. Ora per raggiungere il fine abbisogna egli ricorrere ad accrescere l'entrata delle dogane e del tabacchi. Segue l'esempio degli Stati Uniti, i quali devono lasciare ai singoli Stati gli altri cespiti d'imposta e che ingegno ingegno pel governo centrale la dogana e qualche altro attributo indiretto che vi si connette.

L'intento è eccellente; poichè un impero non può serbare la sua autonomia economica e quella degli Stati che in esso si contengono, senza una propria e florida finanza. Ma potrà raggiungerlo il cancelliere tedesco coi suoi progetti? Ci paiono esatto le speranze concepite da lui di aver sui consiglieri sulla maggiore entrata del tabacchi. Su per giù, il prodotto lordo di 60 milioni di marche che se ne aspettano non ci pare in alcuna guisa soverchio. Il monopolio, visto non sentarà, a quanto pare, il sistema, non introdurrà il monopolio, rispettosi, per quanto è possibile, la libertà della industria dei tabacchi così cara ai tedeschi e non recherà confusione per l'esercitazione esportazioni.

Ma si aumenteranno i dazi di consumo, la tasse di produzione, e si stabilirà una tassa sulle licenze. I dazi saranno notevolmente, senza possibilità di paragone, inferiori a quelli dell'Inghilterra, così alti a così frottuosi. Ma i progetti del principe potranno essere dalcuni dalle restrizioni dei dazi industriali, quantunque non vi sia dubbio che i dazi fiscali mantenranno le loro imprecisione. In Germania vi è una scuola che combatte acerbamente anche l'assenso dei dazi fiscali, e se ne intende la ragione. Sarebbe meglio bere le nuvolacchero e ci caffè a più buon mercato; ma allora bisognerebbe rinunziare alla gloria, come fanno gli avinori: una tenere un esercito permanente sui piede di guerra, rinunziare a coercitare l'egemonia della forza sull'Europa. Il che contrasterebbe coi legittimi orgogli del popolo tedesco, così saldamente e fortamente rappresentati dal gran cancelliere.

Ma noi italiani non abbiamo il diritto di censurare, a nu' d'esempio, i nuovi dazi sul caffè (stanno di 50 marche per ogni 100 chilogrammi (il che rappresenta in aumento di 8 marche sul dazio precedente); noi italiani che paghiamo un diritto di 80 lire, il quale sta elevato molto probabilmente a 100 lire!

E noi sanniciamo la disinvoltura colla quale alcuni giornali e alcuni uomini di Stato tedeschi, che difesero questi progetti in Italia, li combattono in Germania.

Somiglianti osservazioni si potrebbero fare per le ferrovie, pel tbe, e non meno per l'acquavite. Per contro noi lomiamo che i dazi industriali non gitteranno quanto ne spera il governo imperiale di Germania ed al stesso senso il lato debole della sua previsione finanziaria da trenta a cento milioni di marche. E se no intende agevolmente la ragione. Gli effetti di dazi industriali su pepoli [illegible] sono [illegible] costituiti nella produzione manifatturiera possono generare una esaltazione così intensa e rapida della forza produttiva domestica da escludere in gran parte dal mercato nazionale i prodotti forestieri.

Nella lana, nella seta, nel cotone, per esprimere il nostro pensiero con [illegible] cosa, la Germania non ocoppa un posto vile; ed accello anzi nella bontà e solidità di certi prodotti, come la Francia sccolle nella eleganza e l'Inghilterra nel buon mercato. Ora tutto ciò costituisce l'ignote delle provisioni industriali in Germania come in Italia. Un altro lato del problema si agita in Germania con molta veemenza a proposito delle industrie tessili, che come in questo senso è di ogni legislazione doganale. Sinora la Germania mirando alla tessitura aveva trattato con dazi mitissimi filatura. Con ciò si proteggevano di più i tessuti a poco delle filature. Il filatore si [illegible] a lavorare in Italia, si propone di distribuire più equamente, fra filati e tessuti, il peso della imposta doganale.

— Insomma, mia Alina, se voi avete un desiderio di voler rimanere, non v'ha d'uopo di venne per giustificarne la cosa.

E così dicendo, Carlo avea scapizzato, e poi voltò una involontaria occhiata della parte ove stava lord Mervyn con sua Michele. E Alina, alquanto turbata da quel sorriso, alzò gli occhi e guardare alla faccia del marito. Ma non non rilevò in sua propria, dicendo soltanto, mentre collocava affezionatamente il braccio in quello di lui, e mentre si avviavano insieme verso la casa:

— Non vi chiederei colonia se non fosse cosa da potersi accomodare al [illegible] e comodamente e che d'altra parte risparmiarci al presente [illegible] inutile... Non gli fa tanto bene il trasportarlo troppo, al caro piccino!

Carlo sospirò di nuovo, osservando nel medesimo tempo scherzosamente che il bambino era troppo piccolo con un bottone di rose, e parevi prosperoso del pari d'animo e di corpo! — molto più — aggiunse il padre — che non avrebbe potuto esserlo quaiora fosse stato condannato ad essere relegato nelle splendide stanze della sua presente dimora.

Alina sorrise, ma rispose:

— Carlo, io devo confessarvi che una delle ragioni principali per cui desidero di trattenermi qui questi altri due giorni, si è la grandissima brama che avrei di aver un'occhiata alla mia cara villa di Ma forse si non ha pensato abbastanza che l'esportazione forzata dei tessuti di cotone ne può esser offesa a beneficio dell'inghilterra che non ne dasi ora filati della Svizzera, che non ha di minimi pari a quelli di statistica. Intanto lo spettacolo che oggidì porge la Germania è degno di grande lode. Ogni giorno ha la sua doglia, e la doglia della presente giornata è quella dell'ordinamento legale economico, nel quale ciascuno ricorda all'unità nazionale, su quanto le condizioni e i bisogni delle singole regioni abbiano giovevoli a consolidare il grande edificio. Il nostro partito ricorderà in Giuseppe Massari uno dei suoi più illustri e devoti campioni e si patriottismo di lui, alla sua rettitudine di carattere e al valor del suo ingegno rendono omaggio i nostri avversari politici.

Noi non raccomandiamo agli elettori di Manduria la candidatura del comm. Massari. Essa è raccomandata più efficacemente dal nome di lui e dai seguenti documenti che ci affrettiamo a pubblicare:

Onorevole signore
comm. Giuseppe Massari
Roma.

Signore,

Saldi, come sempre, nel nostro proposito di schiudere coi nostri voti ai deputati di pura moderata le porte di Montecitorio, noi sottoscritti, elettori politici del collegio di Manduria, sorretti ed animati come siamo da gran numero di elettori, affidiamo a Lei di compiere la Parlamento, a Lei Varas ci fia amico, il seggio che fu tenuto dal compianto Pisanelli.

La grande sfiducia che la fascismo è in pegno della stima e della fiducia che portiamo sopra di Lei; di Lei che ai nostri antichi ne ha aggiunto uno recentissimo, quale è quello di aver scritto in pagine imperiture la vita del Gran Re.

Se i nostri elettori saranno occorsati, noi stremo lieti di poter dire che il nostro collegio, al pari di quello di Bergamo, fu [illegible] politicamente.

Manduria, 20 aprile 1879.

Vincenzo Russo — Cav. Giovanni Galasso — Domenico Russo — Pietro Polidoro — Pietro Merlino — Generoso Calò — Luigi Di Angelis — Avv. Giuseppe Salerno — Ruggiero Di Angelis — Luigi Salerno fu Gaetano — Emanuele Spagnolo — Avv. Saverio Polverino — Pasquale Pazzi — Lucio Conte — Cosimo Russo — Nicola Salvatori Carlesimo — Carlo Schiavoni Tafini — Cesare Pedio — Salvatore Gigli — Michele Schifone — Gianbattista Tarentini Maggi.

L'on. Massari ha risposto colla seguente nobilissima lettera:

Onorevoli Signori,

Il voto di elettori sì cospicuamente rivelatori mi ha compreso l'animo di commozione e di gratitudine.

La memoria dell'amico Pisanelli, cresciuta per tutta Italia ed in particolar guisa per le nostre Puglie, la privata e politica dignità Manduria di cui mi onorate depositate. Proprendomi a ci lei successore vol avete vo-

APPENDICE

LA MOGLIE DEL CANTANTE

(DALL' INGLESE)

di Miss Grey

XXXV.

Alina e lord Mervyn, seguitando passo passo nella loro via, avean combinato quel cosa perchè la prima potesse trattenersi un altro giorno al castello. Sir Michele aveva già proposto di seguire anche proprio carrozza gli Angelo e B... per assistere al concerto. Ora i due signori potevano recarsi colà in un lagno e Alina, nell'altro, raggiungerli al giorno seguente colla balia e il bambino. Nulla di più facile. Ma Angelo l'... Che ne pensò egli della proposta? Questa gli venne fatta doppiamente scherzosamente dalla sua giovane sposa, quando, accompagnato da sir Michele, egli uscivo spontaneo dal salotto del giuoco ed incontrava Alina che ricercavano. Ser Michele approvò con calore il progetto. Una gita di quattro ore con un professore di tanta intelligenza e talento, era tutto ciò che di meglio egli poteva desiderare.

Angelo, senza dipartirsi dal tono scherzoso, seguito da Alina, conclusse però, dicendo:

— No, io credo che sarà meglio viaggiare tutti insieme.

— Come, signor Angelo, valutate sì poco la vita della vostra rezzosa sposa, da non volerla concedere i nervi di prolungaria con sscolare l'inapprezzabile pareire di ser Henry Stalford? — esclamò lord Mervyn, dacquistando per la prima volta di assumere un tono di scherzo verso un individuo, che avea sempre trattato con la maggior freddezza che fosse mezzo-cortese comportarsi. Egli cogli obblighi della civilità, anche per necessità di evitare qui contatto che potesse dare occasione di manifestare più profonda avversione che nutriva contro di lui. — Mia madre vi avrà in conto di un marito poco premeroso e crudele — egli soggiunse.

Angelo sorrise, e guardando Alina, le chiese:

— Bramate davvero di udire il parere di cotesto medico, Alina?

Ella rise, arrossì, ed mitava a rispondere, ma disse finalmente che desiderando tanto lady Mervyn ch'ella potesse udire il parere di ser Enrico, sarebbe quasi scortesia da parte sua il ricusare.

Lord Mervyn entrò in conversazione con ser Michele probabilmente per lasciare che il colloquio tra marito e moglie avesse corso più liberamente. Ma non v'era d'uopo di molte parole tra la nostra giovane coppia. Nelle loro private conversazioni, sempre tanuto nel linguaggio sopravvivo del marito, eravi una profondità ed energia di sentimento nel loro cuori, negli sguardi e nei gesti, da compensare la prolissità e le ripetizioni di cui si duo valere la nostra fredda lingua inglese per sostenere un argomento.

— Desiderate proprio davvero, mia Alina, di rimanere? — le chiese il marito.

— Sì; proprio davvero, Carlo.

— E perchè?

— Realmente, non ho tanta brama di rivedere il concerto. Ne ho avuto della musica a sazietà ultimamente — fu la risposta di Alina.

— E Alina è stanca della voce di suo marito?

— No, no, caro Carlo, non è cotesto, ma devo confessare che mi piacerebbe di stare ancora un giorno in questo posto ove ho passato un mese così bello; e poi Alessandro non istà bene, mettendo il suo primo dente, e avrei piacere davvero che l'dottore lo vedesse, e mi consigliasse circa il sistema che devo seguire per il nostro carino. Voi sapete, mio caro, quanto io sono inesperta.

— Insomma, Alina — ed un tenue mo espressivo movimento delle spalle ed una tinta di rossore che suffuse la di lei pallida faccia, palesò solamente, il dispiacere eccitato dalla proposta, cui si non era del resto atto a resistere.

— Insomma, mia Alina, se voi avete un desiderio di voler rimanere, non v'ha d'uopo di venne per giustificarne la cosa.

E così dicendo, Carlo avea scapizzato, e poi voltò una involontaria occhiata della parte ove stava lord Mervyn con sua Michele. E Alina, alquanto turbata da quel sorriso, alzò gli occhi e guardare alla faccia del marito. Ma non non rilevò in sua propria, dicendo soltanto, mentre collocava affezionatamente il braccio in quello di lui, e mentre si avviavano insieme verso la casa:

— Non vi chiederei colonia se non fosse cosa da potersi accomodare al [illegible] e comodamente e che d'altra parte risparmiarci al presente [illegible] inutile... Non gli fa tanto bene il trasportarlo troppo, al caro piccino!

Carlo sospirò di nuovo, osservando nel medesimo tempo scherzosamente che il bambino era troppo piccolo con un bottone di rose, e parevi prosperoso del pari d'animo e di corpo! — molto più — aggiunse il padre — che non avrebbe potuto esserlo quaiora fosse stato condannato ad essere relegato nelle splendide stanze della sua presente dimora.

Alina sorrise, ma rispose:

— Carlo, io devo confessarvi che una delle ragioni principali per cui desidero di trattenermi qui questi altri due giorni, si è la grandissima brama che avrei di aver un'occhiata alla mia cara villa di

M... e lord Mervyn ma ha premesso che mi condurrebbe domani.

— Ah! Ma gli è un peccato che non ci abbiate pensato tutti quanti giorni; e ci ripenso il marito.

— S'è avuto a fare con quest'opera! D'altra parte una visita come dev'essere! la mia non sarebbe stata piacevole nella compagnia di estranei, facendo risaltare la mia condizione di frusta alla famiglia.

— Ma voi sola, tra tutti gli ospiti, avete a rimanere?

— Oh, no! credo una o due delle più vecchie amiche di lady Mervyn... Ma saresto per avventura geloso, caro Angelo? — soggiunse celiando.

Angelo arrossì, ma l'espressione affettuosa e innocente di quel semblante ch'a stavagli sì sopra, la rassicurò; e, passandole un braccio intorno alla persona, la strinse al cuore, rinquisitata la gaiezza nel volto e la sanserità alle l'orecchie, nella parola di Ritso:

Non gelosa è mia sorte amante
Che si scherza col crine, col viso.
Fin dal sol che il mare dal cielo,
Fin dal rivo che specchia il fi...

— Vergogna Carlo! à domenica! a voi ci scandalizzanio, noi altri osservanti inglesi! — esclamò Alina.

Ma insomma la conclusione fu che

stia gl'impedì di calire agli alti Uffici a cui lo avrebbero chiamato i pregi del suo ingegno, i grandi servizi resi alla patria e gli inviti del suoi amici politici.

Le provincie meridionali, in favor delle quali tanto volte sorse la Parlamento la voce chegr ata ed autorevole di Giuseppe Massari, non potrebbero trovare un più degno interprete delle loro legittime aspirazioni al miglioramento economico, nè difensore più accorto di lui che, avendo tanto compreso all'unità nazionale, su quanto le condizioni e i bisogni delle singole regioni abbiano giovevoli a consolidare il grande edificio. Il nostro partito ricorderà in Giuseppe Massari uno dei suoi più illustri e devoti campioni e si patriottismo di lui, alla sua rettitudine di carattere e al valor del suo ingegno rendono omaggio i nostri avversari politici.

Noi non raccomandiamo agli elettori di Manduria la candidatura del comm. Massari. Essa è raccomandata più efficacemente dal nome di lui e dai seguenti documenti che ci affrettiamo a pubblicare:

Onorevole signore
comm. Giuseppe Massari
Roma.

Signore,

Saldi, come sempre, nel nostro proposito di schiudere coi nostri voti ai deputati di pura moderata le porte di Montecitorio, noi sottoscritti, elettori politici del collegio di Manduria, sorretti ed animati come siamo da gran numero di elettori, affidiamo a Lei di compiere la Parlamento, a Lei Varas ci fia amico, il seggio che fu tenuto dal compianto Pisanelli.

La grande sfiducia che la fascismo è in pegno della stima e della fiducia che portiamo sopra di Lei; di Lei che ai nostri antichi ne ha aggiunto uno recentissimo, quale è quello di aver scritto in pagine imperiture la vita del Gran Re.

Se i nostri elettori saranno occorsati, noi stremo lieti di poter dire che il nostro collegio, al pari di quello di Bergamo, fu [illegible] politicamente.

Manduria, 20 aprile 1879.

Vincenzo Russo — Cav. Giovanni Galasso — Domenico Russo — Pietro Polidoro — Pietro Merlino — Generoso Calò — Luigi Di Angelis — Avv. Giuseppe Salerno — Ruggiero Di Angelis — Luigi Salerno fu Gaetano — Emanuele Spagnolo — Avv. Saverio Polverino — Pasquale Pazzi — Lucio Conte — Cosimo Russo — Nicola Salvatori Carlesimo — Carlo Schiavoni Tafini — Cesare Pedio — Salvatore Gigli — Michele Schifone — Gianbattista Tarentini Maggi.

L'on. Massari ha risposto colla seguente nobilissima lettera:

Onorevoli Signori,

Il voto di elettori sì cospicuamente rivelatori mi ha compreso l'animo di commozione e di gratitudine.

La memoria dell'amico Pisanelli, cresciuta per tutta Italia ed in particolar guisa per le nostre Puglie, la privata e politica dignità Manduria di cui mi onorate depositate. Proprendomi a ci lei successore vol avete vo-

Alina rimase, e lord Mervyn, studiandosi di occultare la propria soddisfazione del riportato trionfo, si congratulò seco scherzando, nella presenza del marito, sulla prova della sua potenza di persuasione.

XXXVI.

Il castello di Mervyn era stato visitato dagli stranieri, n'quali in certe ore potevano ammirarne lo varie e ricchezze di mobilia e tappezzerie. Ma quelle ore, per gli uomini di servizio erano escluse, e lo splendido castello di [illegible] era come un'ara trattenuto con [illegible] Ada poche sere innanzi, quando lord Mervyn accompagnò la Alina ricompagnò, secondo che aveva il desiderato, a [illegible] della madre od all'ostro, a scoprirvi i fiori per farne il suo mazzo della sera. E lord non sapeva quale di queste due cose avrebbe scelto; ma, per il momento, suo signoria poteva non abbisiare di proporre nostro e deposito la sua fiammica volontà a piedi d'Alina.

(Continua)

lute amitotte affermare la saldezza dei vostri propositi e la fedeltà incrollabile ai principii, e quindi eseguendo lui condotta splendido ed efficace omaggio. Accogliendo perciò non saimo riconoscente la vostra preferita in non conformare alla consueta di sdegnare un dovere verso la patria, vuose di voi, voro i nostri comuni principi, verso la memoria dell'estinto amico, sul quale per si lungo serio di anni ha diviso speranze, sacrifizi, propositi, perisieri, ostile, la sua memoria sarà sempre nostra difesa della vita politica.

Nel momento invero tanto cnero, voi nel impostegrandi doveri. Siano sorti che il forno voslore di sdemplerli non mi mancherà giammai, e che ora come sempre adempero fiera da qui continuerò di esercitare inostia guisbile alla patria italiana ed alla sua dinastia gloriosa, che mi fu guidato e sorretto in tutte le vicende della mia vita non breve carriera politica.

Vogliate, o signori, accogliere benignamente i miei cordiali ringraziamenti, ed il tributo della mia profonda gratitudine.

Roma, 29 aprile 1870.

GIUSEPPE MASSARI.

Il Comitato elettorale di Mandura ha comunicato la scelta della candidatura del comm. Giuseppe Massari al Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale centrale ed all'onor. Sella, capo dell'opposizione. Ecco le risposte del Consiglio direttivo e dell'on. Sella:

Consiglio centrale dell'associazione costituzionale centrale ringrazia commissarione candidatura Massari: si rallegra di si nobile scelta: confida patriottisme elettori.

MINGHETTI
Segretario
LANZA
D. RONDI.

Mi felicito vivissimamente nella Massari degno succedere Pisanelli per suo provato liberalismo, disinteressamo memorazione e savrigi resi.

SELLA.

DISCORSO DELL'ON. BERTI

Torino, *27 aprile*. — Voi conoscete la Società Promotrice. Il vostro presidente ordinario vi ha spesso volto parlato di lie rendiconto scientifico e letterario che vi si danno per lodevolissima della Direzione, quale v'invita di quando in quando alcuni degli uomini più illustri cosi a Torino ed al Piemonte. Ora questi silenzi si avevano sperato di sentire nelle Società filotecnica o che era con viviamo desiderio aspettato, vi nominerà nuovamente Berti. Ebbene, Signore, e sterico ero venuto a Torino a bella posta. Ma dovette mantenere il pentiero di fare una vera e propria conferenza intorno alla sconvenienza di una Commissione di concorso, della quale egli è membro, in vista a ritornarsene a Roma. Anche al rispettare della Camera e il dovere di partecipare ai lavori annuali ivi che vi sono d'ordine del giorno, lo consigliò a differire ad altro tempo la divisata conferenza. La Società Filotecnica non può a meno di non sentire illustre cancellazione dall'obbligo, anzi, fratinone le invitò ad una serata che si sarebbe tenuta in suo onore. Io venga per ora di lo, forse la volta, intorno alla quale il quasi tutta la Direzione ed a capo di ora il presidente della Società, comm. Sobrero, vi ho visto il piacere, sempre grande, a qualche membro dell'Accademia delle scienze e qualche membro dell'Accademia delle scienze e non poche professori della R. Università. Fra i quali citerò il primo, il professore Teodoro Peyron. Parecchi, che, a somiglianza di molti altri, a bene di dirvero essere pubblico, a non poter quindi per ragione di ufficio che assolvere ed onorando con cittadino.

Lo serata non fu rallegrata da musiche o da canti, ma riuscì attrattante più intrattenente per la della conversazione, a cui le presenze delle Dame davano maggiore attrattive. Berti, scenando all'usanza delle Conferenze, la lettura e no trovo argomento per discorrere dell'industria nella Svizzera. In questa Repubblica istituzioni agli vede un fiorito dei risveglio di quella vita attestata che la scaturente vita industriale di Torino percorre sempre più visibile, e quasi non vi è città, non paese, che possa far senza. A queste dichiarazioni risposero parecchi membri della Società, fra i quali Berti ebbe lo scrisiento dei libretti principali che avevo, fin dal 1848, svolte le dottrine onde la infermità la grande opera del risorgimento e dell'unità italiana. Il prof. Donna ricordò gli stessi fatti del Berti, innno dal Lanno 1849, per favorire le nuove industrie dell'astrazione; il scrittore Ferraris si disse lieto di quella riunione, nella quale gli era dato di stringere la mano ai molti amici compagni che con essa storico pensieroso ed acuto, giovanissimo ancora, provido gli avvenimenti della patria e vi diresse i primi nimi; finalmente Don Pasquali, per appartenendo ad una nuova generazione e ad una produzione politica diversa, reso omaggio al filosofo, allo scienziato.

Tutte ciò dovera provocare un risposta del Berti, la quale in tal proposito o non volere storico ne direnre, ma poi si limitato a vere a propria eloquenza. L'illustre uomo parlò lungamente sulla vita che conde del risorgimento italiano e della vita dell'uomo politico in genere. L'uomo politico, egli disse, si trova talvolta in condizioni tali, che egli può tenere di non esercitare all'universale quella influenza che proprio possa, soprattutto quando trattisi di avvenimenti, che, come il trasporto della capitale a Firenze, possano essere soggetto di apprezzamenti diversi. Allora gli accadrà talvolta di volere nelle interpretati i fatti atti e le cose lontani. Il che gli fa sogno di tanto maggior dolore in quanto che a Torino egli credeva e si vanta far fermando la mente, il cuore, il carattere, davanti egli conti di tutti, quasi sotto una campana di vetro. L'uomo politico deve di necessità adattarsi ai fatti nuovi. Tuttavia in lui si è fatto egli anni più sente il cuore dei particolari a cui vi lavorato la società; quindi la sua ripugnanza a certe innovazioni troppo ardite, che potrano mettere il disordine in onore che tanto più si sente il bisogno di conservare gli elementi quanto se ne è stati più lungamente e più profondamente scossi ed attivi, di questo senso del pericolo si è anche più esperito, allorchè l'eminente uomo sopra non ancora ben salde onde non basi e consentito di compromettere l'andamento generale della cosa pubblica.

Quindi la temperanza dichiarazione che pose siasi in quanto fu per l'uomo politico e quello che in un certo istante può essere l'opinione del paese: quindi gli contenti, gli scarsezza, che lasciarono inesperstenibile la vita politica, se non studii gli largo e compressivo degli avvenimenti che furono ritenere la speranza nell'avvenire della nazione. Soprattutto importa che nell'ordine politico si sia tutti d'accordo nel voler ora e bene. E, secondo il Berti, va no ha uno, intorno a cui non possono esservi dissensi: e questo è la necessità pratica della nazionalità, facendo anche attraverso delle peculiari condizioni che la rendono cara all'Italia. Ecco fa la forza un'Italia unita tutta la varietà del risorgimento italiano. Sebbene fondata sulla base solida ed inconcussibile della tradizione, non temette talvolta di scegliere a tutti i cambiamenti, che fossero credini necessari dalla nazione, di aver perfezionato quanto era possibile fino a Roma, dove era ed alla testa di tutti i partiti, quelli discordi fuori nei resto e particolarmente quello della civiltà del movimento da imprimere all'opera nazionale, ravvivarne pure il loro comune punto d'unione nella monarchia.

Come ammettere che si possa dimostrare il principio, senza di cui l'unificazione dell'Italia sarebbe stata impossibile, senza divenirecche forse di nuove non spersona? Senza la monarchia l'unità d'Italia non è dovuta? E senza l'unità nella forma del governo è divenire l'Italia politicamente di intellettualmente.

Gli oppositori sanimi accolsero le parole dell'illustre oratore, che si erano a poco a poco insalzate ad eloquenza vera ed a larghezza di disegno. Brevi sanno d'ora in poi l'opinione. E tutte l'onorevole e numerosa adunanza convenne nell'idee dell'onor. Berti, che, a dire il vero, malgrado il suo poco più particolare indifferenza, mostra intravia di saper stimare ed amare gli uomini che, come il Berti, l'Amicenna il proprio ideale e gli consacrano le loro forze nella politica, sempre pronti a sacrificare il proprio interesse al pubblico vantaggio.

LA RIFORMA DEL DAZIO CONSUMO

Ieri fu distribuito ai deputati il progetto di legge, presentato alla Camera dal ministro delle finanze il 28 marzo, per la riforma del dazio consumo. Pubblichiamo il testo degli articoli:

Art. 1. I dazi di consumo a pro dello Stato sono determinati dalla tariffa A annessa alla presente legge.

Tale tariffa non può essere diminuita neppure per decreto Reale, salvo che per le merci di cui alla lettera B della tariffa stessa.

Art. 2. Nei prezzi delle derrate, i quali sono fissi dal cretario daziario, deve essere applicata la tariffa delle cinese alla quale il comune chiuso spettasse.

Art. 3. Nei prezzi suggeriti a dazio di consumo e per quelli che ne sono esenti hanno facoltà di stabilire dazi addizionali non superiori al limite del cinquanta per cento dei dazi governativi. Si fa eccezione per l'alcool, che non potrà essere aggravato di alcuna tassa addizionale a favore dei comuni.

Art. 4. La facoltà concessa ai comuni di sostituire a dazi erariali altri dazi locali non è estesa, è circoscritta agli oggetti e ai limiti rispettivamente indicati nell'annessa tabella B.

Art. 5. Nei comuni chiusi, nei quali non esiste un ingegnere sulla facina un ingegnere sulla facina sia superiore al limite massimo fissato dalla tabella, può portato mantenerla oltre qual limite, o così sulla proposta della giunta municipale e consiglio, quando vi concorrano speciali circostanze.

In questi casi, le rispettive deliberazioni del Consigli municipali devranno essere approvate per decreto reale, sulla in Deputazione provinciale e del Consiglio di Stato.

Per l'autorizzazione deve essere concesso di anno in anno, e non potrà accedere in dopo che siano trascorsi tre anni dal primo vigore in presente legge.

Art. 6. Per l'applicazione della tariffa A i comuni si distinguono in tre classi:

Sono comuni:

Di prima classe, i comuni capoluoghi di provincia che hanno una popolazione agglomerata superiore a 40,000 abitanti;

Di seconda classe, tutti gli altri comuni che hanno una popolazione agglomerata superiore a cinquemila abitanti;

Di terza classe, i comuni con popolazione agglomerata di cinque mila abitanti o meno.

I comuni che hanno una popolazione agglomerata superiore a 10,000 abitanti, sono considerati come chiusi; quelli con popolazione agglomerata di 6000 abitanti o meno sono comuni aperti.

Si considera come popolazione agglomerata quella del comune principale dell'abitato, giusta l'ultimo censimento ufficiale.

Art. 7. La classificazione dei comuni deve restare da decreto reale.

Entro un anno dal giorno in cui andrà in vigore la presente legge, il Governo del Re, di concerto parere del Consiglio di Stato, sarà facoltato a modificare la classificazione dei comuni con popolazione agglomerata superiore a 6000 abitanti, nei quali non avvrissero convenienza di riscuotere i dazi abilitati con la presente legge, avuto conto dell'entità del consumo imponibile e delle spese per la riscossione e la vigilanza. Avrà facoltà inoltre di mantenere chiusi quei comuni con popolazione agglomerata di 6000 abitanti o meno che lo sono attualmente, e di declassare chiusi anche i comuni capoluoghi di provincia e quegli altri che ne facessero di simili.

Per questi provvedimenti, la classificazione diventerà definitiva.

Art. 8. In linea durante dei comuni chiusi deve circoscrivere la popolazione agglomerata nel centro principale dell'abitato. Può essere estesa per decreto ministeriale, sulla il Consiglio comunale e la Deputazione provinciale, quando che sia compiuta degli interessi della circoscrizione e del bisogni della vigilanza. In ogni caso i recinti della stazioni ferroviarie devono essere considerati fuori della linea daziaria.

Art. 9. Per l'applicazione del dazio di misura

FERROVIA DEL GOTTARDO

La *Gazzette Tiriens* annunzia che lo stato del lavori al tinnel del Gottardo alla fine di marzo 1870 era il seguente:

	Progressi in due imbocchi in alla due	
	febb. marzo	febb. marzo
	metri metri	metri metri
Galleria di diros.	161.7 187.6	1258.5 1270.0
Allerg dellariosa	1561.0 1623	14016.4 11230.4
Calcio	133.3 146.7	1011.3 1031.3
Stranza	398.5 446.1	7048.2 7124.3
Vitia	1.28.5 1.28.5	2053.5 2053.5
Piedritti	2.9.2 287.6	2256.2 2533.7
Tunnel compl. con cunicolo e sezione	— —	3414.4 —

— Nello stesso giornale leggiamo:

A quanto si scrive da Zurigo al *Winterth. Landb.* si sta alacremente lavorando allino di continuare con ogni energia il tunnel del Gottardo, anche di portare i lavori della ferrovia del Gottardo a quella parte della linea, che può costituire finanziaria è fatto, che la convenzione dell'Italia è accordata, dopo che il parlamento della salute è completo e che la rappresentanza Società è tale da non più necessitare ulteriori fondi. Il governo federale federale è attivamente impegnato ad trare in nuove relazioni col governo onde volere effettivo, e quindi si la intenzione di appoggiare con tutte le sue forze. Si crede come siano la costituzione di della Società.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) Palermo, *19 aprile*. — Il solpo tirato sul rovescio di Sicilia ha prodotto nurre in Palma del figlio Li Bianchi contro i briganti che disdero l'assalto alla di Sant'anna, sedici uomini armati, tra i quali mese, non andò a vuoto. Nel territorio di Sciara è stato rinvenuto tra due muri il cadavere del latitante Giuseppe Galino da Santa Mauro, che fu appunto assassinato dalla banda. Non vi sono dubbi sugli autori del misfatto, che sono i famigliari Li Bianchi. È probabile quindi che i fratelli Galino, sulla loro rivirata, abbiano trasportato un cadavere per un altro, e che quindi quasi almeno credono tutti coloro che il vi dero in Pallina dopo l'assalto.

Telimo il fatto, che mallo annunziare il ravvisamento di questo cadavere produrrà l'effetto che abbia luogo in Pallina fra gli abitanti e i briganti, e che i primi, festeggiati, mentre tutto il mondo se ne di fora pubblica non è ora soppure l'ombra, e che i briganti, forzati a scendere a patti per la resistenza opposta dalla famiglia Li Bianchi e dai cittadini di Pallina. Esso ha ucciso il brigante Bisacca, quello che il andavano fin ravvenuto per le investigazioni degli agenti della forza pubblica d'ordine di quello stesso Bisacca, che ha ucciso, e che il capo non si sia ancora potuto rinvenire. Le grotte che gli agenti della forza pubblica farebbero meglio a visitare ora i briganti vivi anzichè i cadaveri dei briganti morti, e specialmente morti di più.

Dirò così perchè è stato di già annunziato degli stessi giornali che i tre briganti arrestati, Salpietro, Randazzo e Pasandone, in compagnia di altri due o tre individui, si non fatti vedere nel territorio di Collesano, circondario di Cefalù, in contrada Tabernaro, ove volevano fare qualche brutto tiro ad un proprietario di qual luogo, e poco

---

NOTIZIE ESTERE

EGITTO

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Cairo, *17 aprile*. — Nessuna rivoluzione, è fuori assaissimo, che sia stata posso dalle potenze relativamente all'Egitto. Vi spiegai sattamente il carattere del colpo di Stato del 30 gen. 1867, e dissi, che, dopo, ove sottrarsi pienamente dagli obblighi ed impegni che avevo assunti in faccia alla Porta, di sostituirsi a prendere la sua posizione, e vorranno zeggire! Ma per raggiro non si può ottenere, e non si può ottenere dalle potenze! e questo si presenta nella mente di tutto della Francia e dell'Inghilterre essendo stata tenuta sempre da parte nella mente combinazioni che non si possono ottenere. Ora, dopo quasi giorni non lardevano a rinnovarsi tutti gli avvenimenti.

Non solo malgrado contrasto e remmentarvi questo, al principio della combinazione Nubar, le vi fecero osservare che non si poteva in alcun modo permettere che nemmeno alcuni mutamenti potevano essere facilmente sostituiti; ma altre rescritte che nominano altri. Ora vedete come i fatti mi abbiano dato ragione. Fui buon dell'Egitto e per garanzia di essere che vi hanno interessi comune fondato dallo intimazioni internazionali che il governo locale non possa toccare, sono i tribunali della Riforma e la Cassa del Debito pubblico. Queste due istituzioni, di cui

---

gino parumente italiane, hanno reso moltissimi servigi e sono ritenute in conto di tanti matamenti, solo perchè sono internazionali. Esse hanno acquistato tanta importanza in Europa, quanta nessuno avrebbe potuto prevedere.

I ministri soltanto non hanno certo mostrato di molto tatto, nè molte previdenza e non infrequentemente nelle loro parole ve ne ho prodotto la prova. Ma quantunque la provocate la tendenza generale del governo, perfetto, sav. Palombe, che non ha fatto servire buona prova, mostra specialmente al confronto nei di lui solamente predecessori. Ismail, Cafaro, Vu a surrogarlo il Nubar Bey, del quale tutti dicono molto bene, e nulla di cui eccetto molto si sente. Speriamo che egli sappia sorvegnendare alla sua posizione, e non circondarsi che sia il più difficile di quanti ce no sono in Sicilia.

Il presente nostro l'assoluzione del malfattori di Bagheria, detta e Associazione del Fratelli, e della quale vi parlai nella mia precedente, continuano a mantenere ancora a disonorare i tenuti a queste tribunali. Oggi è terminata l'audizione dei testimoni, i quali pubblicamente accusarono e rannero le repulsioni del Pubblico Ministero. Ma non sorgerà qualche altro imprevisto incidente. Quisquee sarà la sentenza del tribunale, io vi posso assicurare che non sarà quella che ha per nulla giovato a tenere alti il prestigio della autorità pubblica e degli agenti della forza pubblica. Ora i quali, per la violenza sofferti clienti che non dovrebbero credere al servizio del governo, e ciò non ostante screbbero ogni giorno. Nè la gente che ha assistito al quattro comm Santagostino la dichiarazione da lui fatta innanzi al tribunale che, cioè, che il governo d'Amministrazione del fatti non è esiste ancora in Bagheria senza che egli abbia saputo trovare il modo di estinguerla.

Ed ora lasciate che vi dia una notizia, la quale serve a dimostrare come sia mal fondata la speranza che molti nutrono che il regnicolo si accumulino sopra la povera Sicilia le fatte di ferrovia. Non vi parlo dello stato in cui si trova la costruzione della linea ferroviaria centrale in linea di Vallelunga e quella delle imere; non è anzi giusto che io lo faccia, perchè ancora a passo di un vedzenno di questo cenno.

La notizia si è che gli stati già eseguiti dalla Direzione della ferrovia di Girgenti, Palermo, Trapani, Marsala, Castelvetrano, Alcamo, Palermo, Catania, Siracusa, Augusta, Noto, Licodia Eubea, Caltagirone, Girgenti, Palermo, sono presentemente in corso di revisione per parte di una *progetto-modello*, avea prescritto di ridurre, come prudenza massimo il 6 per cento, e i ragni non possono essere più di 300 m. e non scendere a meno di 250 m. Questo nuovo prescrivimento se è risultato, per non dire altro, un progetto mostruoso, perchè non si era a quanto pare tenuto conto dei movimenti di terra. Fattosi inanzi l'amministrazione concessionaria che, con meno di 300 m. e non scendere a meno di 250 mille, si può ottenere una straordinaria economia, e che, volendo costruire torna di conto a far eseguire gli studi sull'ultimo progetto. E proprio il caso di dire: povere finanze, povera Sicilia!

A questo riguardo della ferrovie in Sicilia vi dirò un'altra volta, perchè oggi mi manca la voglia di parlarne. Vi dirò che si fanno ricevatire all'arcato per gl'emolumenti litigi sono esprimentemente si proprietarie gl'interessi. Appunto per questi litigi vi sono stati annulli e assegni di ogni natura, che si sono distribuiti a proposito alle spettanze disgustose che si dà ai nostri. Non vi parlo delle opere che prima si fanno eseguire non sono mai finite e poi si fanno abbandonare con la massima facilità e indifferenza. Non vi intratterrò dero degli altri nella stessa linea. Ma, per ritornare al profondone e al buttino si vanta il milione, la somma che si dice in linea non si congiungono; non pagandosi gli impresari, vien meno la mercede agli operai e così via via. Ma ritornando alle opere che prima si fanno eseguire non si finiscono

Varietà

L'ESERCIZIO IN ITALIA

Abbiamo già annunziato che in Padova in vicinanze applicazione una conferenza tenuta dal prof. Giuseppe Guerzoni sull'esercizio. Le splendide discrete vacanze, sono annunziamo, pubblicate ieri dalla premiata tipografia editrice del cav. F. Sacchetto di quella città, e noi stiamo lieti di potervi dare sull'argomento qualche passo dalla conclusione, che ci fu gentilmente favorito in bozze di stampa.

L'eloquente professore, dopo aver esaminato tutte le questioni che coll'esercizio hanno attinenza, dice:

Si fa via gli esercizi cavalleri possono condurre all'ultima il vanto del valore, della fedeltà, del valore, della disciplina, dell'assennatezza, ed un esercizio d'ingiuria, un disgregarli il vizio glorioso, che un tempo fu la rovina, e vennero l'esercito continuamente per servitori.

Vedono pure a lor posto i soli dell'evoluzione, il quale spontaneamente, quasi per istinto, ogni qual volta ne abbisogna, ritrova i mezzi di salvazione: questa grido passa come quello di vittoria sacrale, nella fronte del nostro esercito, e muore nel vuoto. Pensare che gli eserciti permanenti vadano soggetti al morbo dell'inferiorità, è troppo facile; pensare nulla: che i sistemi di quel morbo si siano mutati, nell'avvento italiano, sarebbe, allo stesso più forte non sembra, impossibile.

L'esercito spagnuolo e il remenzia del prossimamente il fondano è la forma dei colpi in tutto l'esercito austriaco è più in sentimento Con questo che il talore d'una parte; l'esercito russo è quasi una mera arbitra di tutti gli effetti e di tutti gli ozzeri dello Stato; perciò l'esercito prussiano è il governo e il governatore del costituito che impera con lui e che all'ufficiale popolo tolgano; soltanto l'Inghilterra può dire: sono l'esercito della nazione è della libertà.

Essere il primo custode della Costituzione, il primo osservatore della legge, il primo servitore della patria e della... è questa la mia prima divisa, ed è questa ancora la mia convinzione.

Dalla qual convinzione egli è così ovulato e fatto custode, che nessuna autorità fuori di quella costituita, nessuno, accettuati coloro che declamano da tutti i palchi politici la parola del militarismo e si stimolano come i soli interessi di tutte le libertà, che se per avventura una imprudente mano leggerissima, un passo non che misurato, un atto non che scrupolosamente militare d'alcuno dovesse, può essere subito l'apparenza d'un obbligo memorabile della ragione costituzionale contro l'esercito stesso s'è imposta, esso scoppiare dalle mani istituzioni e del Re che la personifica, sarebbe a parte l'autorità stessa de' supremi comandanti e disapprovata e punita.

Mod lo, quando la ville d'un regicida imbecille d'alcuno nel petto del Gallo di Vittorio Emanuele, un ufficiale superiore dei bersaglieri, o un caporale di cavalleria alla salute del re che si danni poscia poco e che ai i regicida e i bonapartisti moltiplicatore a distanza la nazione. L'esercito intiero sovrato a difesa delle parti istituzioni e del Re che la personifica, ve abbe sapute metterli a dovere.»

Ebbene, quale fu la sorte di quell'ufficiale che pure non aveva fatto che esprimere in una forma un po' spiegazia un vero rigorosamente costituzionale e patriottico? Il ministro della guerra credette suo dovere sospendere dall'ufficio e l'esercito nostro assenti e non finì.

Tale è il suo carattere: assistere e non assistere, adoperare al suo dovere, lasciar la difesa e la difesa e voglia di farla e non farla.

Il suo delle istituzioni vitone, ma naturalmente bellissimo d'armi, specialmente se comincia ad aver preso dal fanno del militarismo, di cui ne ha troppo fermente di dare fede al Governo. Tale al lasse gli uomini in giubba, di cronaca nella scuola le lite e fare ammaestramento continuo di sè. Ma chi esercizio dire d'un gentile Prefetto del soldato! In Francia, per molti non occorre ma in *Trompeur Il realtà sapet sur ce chien*; ma chi mai dato il caso che il primo nostro bersagliere abbia ricevuto la più lieve ingiuria da un ufficiale che non sia stata sulla stessa guestita dei tribunali militari permanenti pubblici!

Così *i militi comunale sono*, sino dai tempi di Cialdini e di Giovanola, la pretesa di tutte le solatenche che la stessa nazionalità faticata, di stessi singolari peccati: che esse affrontano per la stessa patria, potrebbe la parte gli... ufficiale.

Ebbene: pavore, pavorisce, mai vestito, mai obbligato, mai vestito come'è, s'è mai esistito de l'esercito italiano, non pensato a occasioni che la regola rigida, reclamato per la vita sui agi e le sue comodità, più di quel che la vera legge gli misura; più di quello che direttamente potesse egli stesso reclamare!

Prova a tutti i sacrificii, incoscienze di tutti i compensi tutti in diritto di pensazione per tutta la lui, agli in obbligo di non pretendere mai nulla degli altri: tutti padroni, nella sacra della libertà, di vivere la legge, egli solo tenuto ad osservarla: lotto a obbedienza di strapazzato, di vilipendere, sfregio di lesione, egli solo obbligato per la pace pubblica: abbia a trovare a Patire: così è suo perpetuo stato del giuoco.

Ch vuole sapere di quale virtù, di quale sorriso ed eroismo il soldato italiano in tempo nelle formata di tumulto. La folla gli urla addosso, ed egli tranquillo. La dimostrazione gli passa davanti in mezzo agli schiamazzi: e cacciato la provoca e lo fischia, egli egli passa; i manelli in pugno e terzi ed a piedi, ed egli rassegnato: finalmente quando alcuno dei più audaci, incoraggito dalla sua tolleranza, arriva ad oltraggiare la sua bandiera, a minacciare la sua vita, ed egli allora, senza nulla pensare, mantenuto alla fine d'ordine su mano come gli altri, di aver del suo e nulla vuole, di trovarsi a quel posto per cui solo decreto, un po' per il resto degli altri, per cause di quel tutto che impegna, per fatti generali che lo sono, il ricordo della sua...

Ma non ancora: ecco il momento, ecco il momento di quel grido, il giardiniere esaminare per la sua cittadino, risalimare come per mezzo la semplicità facile del suo... e ritrovare e ritorgli la forza di resistere alla rabbia ed ne sentirsi e di resistere ancora.

Che applausi a quella semplicità, che ore di elogi all'indomani, che gara di riconoscenza verso il valoroso che per solo amore della pace cittadina seppe fare un sacrificio della sua persona, non giusto elogio e vincere sè stesso.

Dunque ancora: il voglio non lo avrà cogli; i vero gli diranno che ha fatto il suo dovere, i perigliosi aggiungeranno e che il provocatore lui, e soltanto poichè consci e intelligenti tribunali, a quella virtù, ben maggiore di ogni nome, l'amministrazione e la gratissima devozione.

Che se per colmo di sventura anche quella... *rimanesse* di pazienza si fosse esaurita, se qual soldato per necessità imperiose di legittima difesa stesse dovette usar le sue armi, calpe le sua baionetta, sparare un colpo, e qual volta stesso ne avesse, e non ora, la strada giusta che l'avrà fu allora allora vilipeso, vessato e stato della libertà, scoppiato e fulminai dalla nostra polvere, spittori e tutorati dalle interpellanze demagogiche, il brave soldato che difese nella propria persona l'onore della divisa e la maestà della legge, sarà tratto a render conto del suo non delitto dinanzi a un tribunale, forse anco contenzoso, i suoi soli giudici nel fondo d'una fortezza; il massimo che gli saprà egli avrà sarà della stella e della cittadella, forse, preparato nella galera che non sentirà e dei monumenti fra i martiri della libertà.

Il prof. Guerzoni conchiude colle seguenti patriottiche parole

I popoli hanno i governi che meritano e le loro milizie che vogliono, ripete una sapiente massima vulgare; e la sentenza rigorosamente vera. Quando il suo senso fatto misero di codardi, strutture, si nostri parlamenti, alle nostre scuole, alle nostre arti, ed a maggior ragione per il nostro esercito. Appunto perchè egli non è il servente strittiale d'alcuna potere e non fa mai la ragione momentanea del governo, appunto perchè egli è il prodotto naturale della società in cui sorge, e il suo spirito militare si confonde nello spirito nazionale, appunto per ciò egli avrà costante quello che la nazione vorrà.

Se la nazione vuole la pace, ordinata, onesta, fiera della sua indipendenza, sollecita del suo decoro, gelosa della sua dignità e della sua libertà, l'esercito lo sarà con lui e prima di lui. Se la nazione sarà atta stessa la prima ad abbandonarsi alle passioni di disordine, a vantarsi alla stessa, le mine che gli si stendono sotto, le calunnie, le vendemmie avvelenate, che per la prima, la scellerata dottrine che lo tentano di corrompere, egli non avventurà nemmeno gli agguati che a lui si preparano e li troverà ed li torrisone.

Ma infine la nazione non vorrà mirare troppo avanzamento all'esercito i sacrovei necessari alla sua vita ed alla sua forza; se alla sull'ora della sicurezza dell'ordine e della libertà. Ma quando non straniere spunti sull'Alpi, o la nostra coscienza nazionale, non ci avvertano, che per prima a vacillare e a farsi complice anche inconsapevole della discrezione e del tradimento, l'esercito starà al suo posto di difesa e non all'esterno le sue insegne e vanni nuove per conquista.

Se saverà il contrario, l'esercito resterà sempre nazionale: sarebbe a odiare all'opera dissolutrice del costato e della disciplina, e dovrà dell'ora dell'ora, e dissacrare, spogliare dell'ora sacro della nazione stessa che prima ne è custode, e ne è custodito, dovrà perire e stanziare con esso.

Ma, giovani generazioni, che siete destinate a raccogliere il suo retaggio, che siete chiamate a vestire le sue divise, a portare le sue armi, a difendere la sua bandiera, sperare un altro, è

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **one** e Cents. **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.° in *Roma*, Via Pietra 90 — *Milano*, Via della Sala, 14 — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

Macchinetta per Cistere lo più moderne e comode

Si manda da sè stesse

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 (angolo di via S. Paolo) Milano.

In Roma presso l'filiale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo Piazza di Pietra), via dell'Burro, 154-55-56.

AVVISO

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina di **avvisi**, comunicati, necrologie, reclami, ecc., nei giornali politici di Milano:

Pungolo — Lombardia
Corriere della sera — Ragione
Il Monitore Cattolico

nei giornali scientifici:

Gazzetta Medica Italiana
Rivista di Medicina, Chirurgia e Terapeutica
Giornale Italiano
delle Malattie Veneree e della Pelle
Annali di Chimica applicata alla Medicina
Annali universali di Medicina e Chirurgia
Igea — Medico di Casa

e nei giornali politici di Roma:

L'Opinione
L'Italia Militare

rivolgersi direttamente ai suddetti **A. Manzoni e C.°** (Ufficio Centrale d'annunzi).

In Roma, presso la Filiale di A. Manzoni e C., via di Pietra, 90 - Milano, via della Sala. Si avverte che essendo, all'atto, aperti dei ribassi nelle tariffe di alcuni di essi, la somma stabilmente per stabilire contratti d'annunzi non è mandato qualunque per stabilire contratti d'annunzi non è mandato qualunque per stabilire contratti d'annunzi non è mandato qualunque